

PROPOSTA EDUCATIVA

Quadrimestrale del Mieac
Movimento
di Impegno Educativo
di Azione Cattolica
Reg. c/o Tribunale di Roma
n. 516/89 del 13-9-1989
ISSN 1828-3632

DIRETTORE EDITORIALE: Matteo Truffelli
DIRETTORE RESPONSABILE: Franco Venturella

COMITATO DI REDAZIONE: E. Brugé,
M. Arcamone, N. Bruno,
S. Carosi, V. Lumia,
A. Mastantuono, M. Scirè,
D. Volpi, A. Zenga

EDITORE:

Azione Cattolica Italiana

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Aurelia, 481 – 00165 Roma –
tel. 0693578728

IMPAGINAZIONE: Nunzio Bruno

www.impegnoeducativo.it
segreteria@impegnoeducativo.it

ABBONAMENTO ANNUALE ORDINARIO: € 25,00
PER VERSAMENTI: CCP n. 877001 inte-
stato ad Azione Cattolica Italiana
Presidenza nazionale - Via della
Conciliazione, 1 - 00193 Roma;
CCB presso Poste Italiane - Codice
IBAN:

IT98D076010320000000877001
ad Azione Cattolica Italiana Presi-
denza nazionale - Via della Conci-
liazione, 1 - 00193 Roma

UNA COPIA: € 10,00 (comprese spese
di spedizione)

UNA COPIA-SAGGIO: inviare francobollo
da € 2,00 per la spedizione

STAMPA: Grafica Ripoli snc – Villa
Adriana – Tivoli (Rm)

FOTO: tratte da flickr.com e utilizzate
sotto licenza Creative Commons

Percorsi nella terra di mezzo

Viviamo nella «terra-di-mezzo» in un tempo di grandi trasformazioni, rese molto più complesse dall'irruzione delle nuove tecnologie e da una crisi economica che sta accentuando gli squilibri di un mondo globalizzato. Si tratta di processi di cambiamento che stanno investendo, sotto il profilo etico, sociale, culturale tutti gli aspetti della vita e richiedono l'elaborazione di altri paradigmi antropologici e di una nuova *paideia* in grado di rendere possibile la ricomprensione e la ridefinizione di valori condivisi, assieme alla rigenerazione delle Istituzioni politiche ed educative.

Da qui deriva anche quel vuoto che oggi viene sperimentato, certamente imputabile al mondo degli adulti che non ha saputo trasmettere e testimoniare ragioni di vita e di speranza, afflitto da stanchezza e disimpegno, fino a dimettersi dalla responsabilità di essere padri, maestri, educatori credibili. Le nuove generazioni, deprivate di futuro, si sono appiattite nel presente, senza prospettive a lungo termine, ingabbiate spesso nella paura, nella rabbia improduttiva, nel disinganno generato da inutili tentativi di uscire da situazioni di stallo e di marginalità. Persino le relazioni hanno un respiro corto e si consumano più a livello virtuale che in presenza dell'altro. Anche gli interventi educativi rischiano di essere poco efficaci per la mancanza di un progetto di uomo e di società verso cui far convergere la fatica della costruzione di sé e del mondo. I luoghi tradizionalmente preposti alla crescita della persona, della sua identità e delle virtù civiche ed etiche (famiglia, scuola, Istituzioni...) sono attraversati da una profonda crisi di autorevolezza e credibilità, tanto da diventare ambienti privi di significato, incapaci cioè di far maturare quelle esperienze che possano aiutare a crescere nella responsabilità, nella socialità, nella ricerca del bene comune, nella volontà di tessere legami veri. La politica, per parte sua, che avrebbe dovuto costituire il collante per una più vitale coesione sociale, si è rivelata di corto respiro, incapace di dare risposte ai bisogni e alle attese, ricercando invece di favorire interessi di singoli e di gruppi, garantendo i privilegi ad alcuni a danno di altri e accentuando la distanza tra cittadini e Istituzioni, con ricadute negative nella formazione di una coscienza civile e democratica.

Se si vuole, dunque, uscire da questa pericolosa e troppo lunga transizione, che mette anche la vita democratica continuamente a dura prova, è necessario da una parte rimettere al centro la Persona, il rispetto della sua dignità, i suoi inviolabili diritti, come la formazione e il lavoro, assieme alla valorizzazione del territorio, dei legami sociali, già compromessi e disgregati; dall'altra, ricomporre una rete di mutua solidarietà che riporti l'attenzione al bene comune, all'eliminazione delle disuguaglianze, all'integrazione delle fasce più deboli, al rispetto e all'accoglienza dell'altro, anche se portatore di culture diverse, superando paure e facili stereotipi, entro cui si tende a cristallizzare le identità, nella ricerca di illusorie sicurezze.

È urgente, dunque, ricucire il tessuto sfilacciato del Paese mediante il recupero dei valori fondativi della Costituzione, quei valori universali, e cristiani, di uguaglianza, solidarietà, pace, dignità della persona, "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" impegnandosi contemporaneamente a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (Art. 3, commi 1 e 2).

Editoriale

Si tratta, certamente, di un percorso paziente e faticoso di rieducazione per un Paese che sta perdendo il senso del rispetto per l'altro, dove persino la pietà è morta nel cuore di tanti, dove l'uomo diventa straniero all'uomo, anzi nemico da respingere e da rimandare nel suo inferno, lontano dai nostri occhi. Costruire muri, difendere esclusivamente i propri interessi, chiudendosi in forme inaccettabili di egoismo e indifferenza, distrugge le fondamenta del vivere insieme, facendo regredire la società verso l'*homo homini lupus*, dove a dominare è la legge del più forte e i più deboli sono esclusi come "scarto".

Per combattere disuguaglianze ed esclusione e dare a tutti, nessuno escluso, gli strumenti necessari, è indispensabile un forte investimento nell'educazione, anche a livello finanziario. Solo l'educazione e la formazione rivestono un ruolo strategico ed essenziale non solo per lo sviluppo delle persone, ma anche per il futuro delle nostre democrazie, che rischiano di diventare scheletri vuoti senza quell'anima che solo la cultura può dare, risvegliando la coscienza morale e generando la voglia di una partecipazione dal basso, attiva e responsabile, di cittadini formati e informati, capaci di comprendere i processi di cambiamento e di poter esprimere un impegno coerente e costruttivo per concorrere al bene comune. Solo una comunità "educata" può generare un modello di società aperta e inclusiva, dando vita ad un progetto di futuro in grado di rispondere alle sfide che il domani pone all'oggi, attraverso un patto di corresponsabilità e di sinergia tra le diverse istituzioni. Altrimenti, ci ridurremo – come affermava don Lorenzo Milani – ad essere sudditi e non «cittadini sovrani».

Noi cristiani, come sempre, siamo pronti a fare la nostra parte, impegnandoci nel campo educativo e sociale come originale servizio alla comunità, costruendo reti di compagnia, di competenza, di corresponsabilità con quanti vogliono lavorare per promuovere la vita, il bene comune, la pace, la giustizia, la solidarietà, la salvaguardia del creato, i diritti umani e un nuovo modello di sviluppo, a partire dagli ultimi.

Franco Venturella

Direttore responsabile di «Proposta Educativa»